

Neonata piacentina muore a Pavia la Procura indaga

Durante il parto all'ospedale Da Saliceto il cuore ha cessato di battere
La dottoressa Bonini: caso rarissimo, attendiamo l'esito dell'autopsia

Patrizia Soffientini

PIACENZA

● La Procura di Piacenza ha avviato un'indagine sulla morte di una neonata piacentina deceduta al reparto di terapia intensiva neonatale del policlinico San Matteo di Pavia martedì sera, 26 febbraio scorso. L'ipotesi è quella di omicidio colposo, però non risultano al momento degli indagati. L'indagine è in capo al Pm Emilio Pisante.

La bimba è nata nel pomeriggio dello stesso giorno all'Ospedale Guglielmo da Saliceto di Piacenza - dove la madre era entrata in mattinata - e al momento del parto il suo cuore ha cessato di battere.

La neonata è stata tuttavia rianimata dai sanitari piacentini e stabilizzata prima di essere temporaneamente trasferita all'ospedale lombardo, presa in carico da un'équipe di neonatologi che hanno provveduto al trasferimento assistito. Non è servito a salvare questa vita appena sbocciata. I Carabinieri di Piacenza hanno acquisito la cartella sanitaria della mamma seguita al Consultorio Centro Salute Donna da un medico oltre che da una ostetrica.

La giovane partoriente era alla sua prima gravidanza e, a quanto si è potuto apprendere in via informale oltre che da una comunicazione ufficiale dell'Ausl piacentina, il decorso della gravidanza si presentava normale e non a rischio. Il travaglio è stato spontaneo e senza induzione, né si è fatto ricorso a farmaci, ma non appena si sono intensificate le contrazioni è stato registrato un calo improvviso del battito della nascita. Il feto è entrato in sofferenza.

La giovane mamma era alla sua prima gravidanza

Sequestrata la cartella clinica del Consultorio

L'Ausl: nessun rischio emerso durante la gestazione

Oggi verrà eseguita l'autopsia sulla bimba

Peraltro «il monitoraggio strumentale eseguito al momento dell'ingresso in ospedale e durante le prime fasi del travaglio non aveva evidenziava alcuna anomalia» sottolineano all'Ausl.

I sanitari piacentini, allertati anche il pediatra e l'anestesista, hanno messo in atto tutte le manovre per accelerare la nascita dopo che il piccolo cuore aveva accusato il rallentamento importante del battito fino all'arresto cardio-circolatorio. La bimba è nata. Si è poi tentato di tutto per rianimare la piccola, che - intubata e ventilata - è stata in effetti stabilizzata. Quindi la bimba è stata affidata in urgenza ai neonatologi pavesi. Purtroppo il cuoricino in serata ha cessato di lottare, nonostante le cure ricevute presso la terapia intensiva del policlinico San Matteo.

L'autopsia, che verrà eseguita oggi stesso, potrà chiarire le condizioni della bimba. L'ipotesi circolata e condivisa dai due fronti sanitari, piacentino e pavese, indica la possibilità che vi fosse una sofferenza cronica a livello placentare, alla circolazione, e che nel momento acuto del parto avrebbe impedito una corretta ossigenazione provocando quindi l'arresto cardiaco. Saranno i pa-



Immagine di repertorio di un reparto di Ostetricia

tologi forensi a stabilire se queste o altre sono le cause della morte. Abbiamo chiesto alla dottoressa Renza Bonini, direttrice del reparto di Ostetricia dell'Ospedale di Piacenza, se casi simili sono più o meno rari.

«Sono casi rarissimi quelli in cui manca totalmente un segnale di rischio - è la sua sintetica valutazione - rispetto al fatto che il nascituro possa avere dei problemi». Sul caso è intervenuta la direzione sanitaria dell'Ausl piacentina anzitutto per esprimere il proprio cordoglio e la vicinanza a questa famiglia così duramente provata.

I DATI REGIONALI DEL RAPPORTO CEDAP

Manovre di rianimazione al 2,5% di neonati

● Esiste un corposo e dettagliato rapporto periodico della Regione Emilia Romagna sulla maternità regionale che documenta ampiamente tutti gli aspetti del parto (rapporto CedAp aggiornato al 2017).

Senza mettere in relazione la vicenda di Piacenza con il dato esposto da CedAp, risulta però che il 2,5 per cento dei neonati vivi in Emilia Ro-

magna «ha avuto necessità di almeno una manovra di rianimazione, ventilazione manuale, intubazione, massaggio cardiaco, somministrazione di adrenalina o altro farmaco» segnala letteralmente il CedAp.

Un dato non trascurabile e che in certo modo rientra in una tipologia di interventi prevedibili all'atto della nascita.